

“Possibile che sei cristiana?” – chiede un ragazzo ad una volontaria di “Ebn Masr”. Lo stupore di chi scopre che l’amore fa uguali e rende liberi è un’esperienza significativa di questo progetto, come ci raccontano i responsabili locali.

**I**l numero dei ragazzi ogni domenica aumenta: con i nuovi si arriva ad una presenza costante di 35-40. Una novità è che i ragazzi musulmani invitano anche i cristiani, che vengono da un altro quartiere chiamato “Il Warrak” dove tanti di loro lavorano.

Nei primi mesi dell’anno le attività avevano l’obiettivo di aiutarli a vivere bene la loro infanzia e insegnare loro il rispetto dell’altro. Dopo alcuni mesi abbiamo puntato anche a sviluppare le loro capacità cognitive. “Dai... pensiamo insieme!” era il titolo di queste nuove attività: i ragazzi, divisi in 2 gruppi secondo il livello di alfabetizzazione, hanno imparato a sviluppare la concentrazione e la creatività attraverso appositi giochi da tavolo.

Per incoraggiare comportamenti positivi si è adottato il sistema dei “bonus”. A fine giornata ogni ragazzo riceve un numero di bonus come premio per il suo comportamento; con questi può “acquistare” da un piccolo “supermercato” allestito nel centro qualcosa di utile:

## Progetto ragazzi a rischio “Ebn Masr”



un paio di pantaloni, una borsa, un gioco, materiale per l’igiene personale.

**Il rapporto tra i ragazzi migliora costantemente:** si aiutano, si incoraggiano a vicenda. Una volta Saddam voleva giocare a calcio, ma aveva solo le ciabatte. Vedendolo triste, Saied gli ha detto: “Accetti le mie scarpe da tennis, anche se sono tutte rotte?” Così Saddam, saltando dalla gioia, ha potuto giocare una partita. In un’altra circostanza in cui erano suddivisi in piccoli gruppi per lavorare insieme, Ramadan vedendo che nessuno voleva lavorare con Ali, che infastidiva gli altri, si è offerto di stare con lui per aiutarlo.

Questo lavoro con i ragazzi comincia ad attirare anche vari volontari tra cui alcuni stranieri. Ciò è servito ad aprire nuovi orizzonti davanti a loro eliminando poco a poco i pregiudizi verso il diverso. Venendo da un ambiente totalmente musulmano, un ragazzo, dopo tanti mesi, ha chiesto a una volontaria: “Possibile che sei cristiana?” Forse era stupito per il fatto che non sentiva differenze.

Un aspetto che cerchiamo di curare è la salute dei ragazzi. Ogni tanto un medico viene a visitarli e se necessario prescrive visite o medicine che poi cerchiamo di procurare. In questo modo abbiamo scoperto che un ragazzo aveva subito un intervento al cuore e per questo

deve essere seguito in modo particolare. Il nostro interessamento ha colpito tantissimo i ragazzi e anche le loro famiglie, facendo crescere maggiormente la loro fiducia.

Attraverso le visite nelle loro case scopriamo tante situazioni difficili e dolorose che spesso spiegano le cause di comportamenti aggressivi o di chiusura. Abbiamo conosciuto la mamma di Mahmud e Ahmad: ha soltanto 35 anni ed ha perso il marito pochi mesi fa in un incidente stradale. Da due anni è ammalata, a letto a causa di una bruciatura che non è stata curata bene. Occorreva un medico e cure speciali e abbiamo iniziato a seguirla da vicino. Dopo questa visita abbiamo visto negli occhi dei due ragazzi un grande senso di fiducia e gratitudine.

**Continuano come sempre le attività ricreative:** a giugno con 16 ragazzi abbiamo fatto un campeggio di una settimana dal titolo: “Costruiamo insieme”.

HANAA KAISER e JOSEPH ASSOUD

Contributi richiesti:  
€ 10.700,00

Contributi ricevuti  
al 30 giugno 2010:  
€ 6.390,40

Contributi da reperire:  
€ 4.309,60